

Mentre con tanto zelo venivano coltivati nella Roma leonina gli studi classici, la filosofia e la teologia dovevano contentarsi di un posto modesto. L'indirizzo pericoloso rappresentato da Pietro Pomponazzi nel campo della prima condusse alla condanna del medesimo nel concilio Lateranense. ¹ Il più forte avversario del Pomponazzi, Agostino Nifo, ² fu dal papa chiamato all'Università romana e spesso ne fu distinto con titoli ed onori. ³ Nifo si occupava specialmente di Aristotile mentre invece Gianfrancesco Pico della Mirandola usciva in campo come avversario dello Stagirita ed ammiratore entusiastico di Platone. Anche in altri punti questi due dotti stavano agli antipodi, chè molto libere idee morali seguiva Nifo, molto severe al contrario il Pico. Cordialmente Leone X addimostrò più volte di prender parte all'avversità, con cui aveva da combattere Pico e pieno di riconoscenza Gianfrancesco dedicò al papa l'opera sull'amore divino. ⁴

Come autore d'un'opera, nella quale tentò di dare una filosofia della storia civile ed ecclesiastica prima e dopo l'Incarnazione merita qui speciale menzione Egidio Canisio da Viterbo, che Leone X decorò della porpora. ⁵ Il lavoro è uno strato e spesso disordinato miscuglio ⁶ di notizie storiche e di sviluppi filosofici, filologici, morali, esegetici ed allegorici, svolgentisi questi ultimi sul fondo delle profezie dell'Antico Testamento. Sono preziose non solamente le molte notizie autobiografiche, ma anche le numerose

¹ Cfr. il nostro vol. III⁴, *Introduzione* 2 verso la fine e sotto, capitolo 12. È degna di nota l'autorità di cui godette Pomponazzi nonostante la condanna del suo libro. Cfr. COSTA in *Atti p. l. Romagna* 1903, 287 ss. Come è noto, il Bembo interessasse pel Pomponazzi presso il papa. Sul card. Medici come nemico del libro contro l'immortalità v. *Atti p. l. Romagna* VI, 148.

² Cfr. TIRABOSCHI VII 1, 239 s. e IX, 305; MARINI, *Archiatri* I, 289 e *Lettera* 40. ROSCOE-BOSSI IX, 111 ss., 229 s.; XII 239; TUOZZI, A. *Nifo e le sue opere* in *Atti d. Accad. di Padova*, N. S. XX (1904). L'opinione, oggi pure sostenuta da CORSO in *Riv. calabr.* X (1902), che Nifo sia di Joppolo (Jopolo), dovrebbe essere errata.

³ Vedi MARINI, *Archiatri* I, 289. Sul filosofo Francesco Diaceto favorito da Leone X v. CIAN, *Cortegiano* 83; sul filosofo spagnuolo Juan Montesdoch chiamato a Roma v. *Atti p. l. Romagna* 1903, 293 ss. Cfr. sotto, App. n. 11.

⁴ Cfr. TIRABOSCHI VII 1, 355. Su Gianfrancesco Pico v. anche quanto dicemmo nel vol. III⁴, *Introduzione* 3 alla fine, libro III, 5 a metà, e ivi nell'App. n. 49: v. sopra p. 5. L'esemplare di dedica del suo lavoro *De amore divino* si conserva alla Laurenziana: v. BANDINIUS III, 518.

⁵ * *Historia viginti saeculorum per totidem psalmos conscripta* (Cod. C, 8, 19 dell'Angelica a Roma). Io mi sono servito di questo codice (cfr. NARDUCCI, *Catal.* 177; v. ibid. 223 sul Cod. D. 8, 6). PÉLISSIER (*Rev. d. Biblioth.* II, 238 ss.) cita un altro codice della Nazionale di Napoli (IX, B, 14; cfr. OSSINGER 194; MONTFAUCON I, 232), in cui vede l'originale. Un terzo codice, sfuggito al Péliissier, è nella Biblioteca di Dresda; se ne servì HÖFLER (*Arch. f. österr. Gesch.* 1854, 378 s.).

⁶ Non so cacciare l'idea che, così come ora giace, l'opera non sia che un primo abbozzo.